

## La provocazione del giovane Casaleggio

Col giuramento della Pallacorda ( 5 Maggio 1789) “ il terzo stato “, rappresentato dall'emergente borghesia francese, impose il principio di “ una testa un voto” contro lo strapotere della nobiltà e il clero. Era l'affermazione dello strumento cardine della democrazia con il quale si riconosceva il potere a chi era di più, ma aveva di meno, contro la nobiltà e il clero che, sino a quel momento, costituivano la minoranza privilegiata detentrica di tutto il potere economico, sociale e politico.

In conformità a quel principio, “ una testa un voto”, si è sviluppata la storia democratica di tutto l'Occidente e di larga parte del resto del mondo.

Molti anni fa, in un convegno della sinistra sociale DC di Forze Nuove a St Vincent, non ricordo se nel 1990 o 1991, intervenni sostenendo che nella “società dei due terzi”, nella quale il potere economico, seppur in maniera diversa, era distribuito tra la maggioranza dei cittadini ed elettori, quello stesso principio nato per dare potere a chi aveva di meno rischiava di non garantire più il nuovo terzo stato delle classi inferiori subalterne.

Eravamo alla vigilia di quell'autentico terremoto politico che il duo Amato, Barucci compì, con il superamento della legge bancaria del 1936 che, sino al 1993, aveva garantito con la pubblicità di Banca d'Italia la separazione tra banche di prestito e banche di speculazione.

Fu quello il momento del superamento del NOMA ( Non Overlapping Magisteria), il principio teorizzato nel 1829 da Richard Whateley, assai caro al prof Stefano Zamagni; ossia, non è più la politica a dettare i fini, ma è la finanza che detta i fini subordinando ad essa l'economia reale e la politica, ponendo fine alla stessa democrazia ridotta a un ectoplasma.

Tutto questo accade nell'età della globalizzazione con il trionfo del turbo capitalismo finanziario dominato agli hedge fund anglo caucasici (kazari), la decina di fondi petroliferi - speculatori (Vanguard, State Street, Northern Trust, Fidelity, Black Rock, Black Stone, Jp Morgan, Bnp Paribas Trust,... ), con sedi legali alla city of London di loro proprietà e sedi fiscali nello stato USA del Delaware, con imposizioni fiscali uguali a zero. Una situazione totalmente nuova della storia, nella quale intere classi popolari e il ceto medio, già facente parte dei benestanti nella società dei due terzi, sono ridotti alla condizione di minus habentes sotto il dominio della finanza.

E' in questa situazione che Casaleggio Jr, erede di quella piattaforma Rousseau che suo padre, Roberto Casaleggio, aveva inventato e messa a disposizione del M5S , introducendo in tal modo il sistema di selezione dei candidati e delle assunzioni delle decisioni, attraverso il nuovo rito del clic elettronico, in sostituzione delle vecchie liturgie in uso nei partiti della Prima Repubblica. Liturgie, già in larga parte, abbandonate dal primo fenomeno di populismo mediatico rappresentato dal lungo ventennio di dominio berlusconiano. Potere dei media televisivi quest'ultimo, controllo e potere dei media del web quello del M5S, espressione di una nuova generazione di attori e protagonisti politici annunciati e guidati dal comico genovese a colpi di “vaffa...”

In un'intervista al quotidiano la “ Verità”, Davide Casaleggio ha sostenuto che “ tra qualche lustro”, grazie alla rete e alle nuove tecnologie, il Parlamento potrebbe essere inutile. *“Oggi grazie alla Rete e alle tecnologie, esistono strumenti di partecipazione decisamente più democratici ed efficaci in termini di rappresentatività popolare di qualunque modello di governo*

*novocentesco. Il superamento della democrazia rappresentativa è inevitabile*”, così ha parlato Casaleggio Jr.

Sono seguite molte prese di posizione indignate dalle diverse vestali della democrazia rappresentativa, evidenziando che il Parlamento non è solo il luogo dell’esercizio del voto, ma, come dice la parola stessa, è la sede del confronto e del dialogo (parlamento) tra i rappresentanti delle diverse forze politiche e culturali presenti nel Paese.

Da parte mia vorrei cercare di analizzare più in profondità il tema proposto dal titolare della Casaleggio e C. S.r.l. . Un tema che considero degno di attenzione in un Paese, come l’Italia, che, da un lato, vede la partecipazione elettorale dei cittadini ridotta ormai sulla soglia permanente del 50%, e, dall’altro, vive il deserto delle culture politiche, dopo la fine di quelle che nella Prima Repubblica fecero grande l’Italia.

Gli attuali partiti sono in larga parte ridotti a ectoplasmi, di tipo movimentista o a sudditanza personalistica, nei quali, tranne rari casi, la partecipazione politica e la stessa selezione della classe dirigente avviene per lo più per cooptazione o, come nel caso del M5S, con qualche decina di clic elettronici, non del tutto anonimi, ma facilmente controllabili e manipolabili. Clic che, come si è verificato nel caso di alcune candidature indigeste ai diarchi del movimento che, nelle ultime elezioni comunali genovesi, li hanno facilmente annullati e/o misconosciuti.

Che la democrazia rappresentativa nell’età del superamento del NOMA sia profondamente mutilata e con la perdita della sovranità monetaria, la sovranità popolare sia ridotta pressoché a zero è una realtà evidente, tuttavia, essa rimane: *“ la peggior forma di governo, eccezion fatta per tutte le altre forme che si sono sperimentate sinora”* , per dirla con Sir Winston Churchill.

Quanto alle forme di partecipazione e alle modalità di selezione della classe dirigente, al Dr Casaleggio ci permettiamo di evidenziare che, con tutti i limiti e i difetti della partecipazione politica ai tempi della Prima Repubblica, la tecnologia oggi non offre ancora soluzioni che soddisfino tutti i requisiti necessari per votazioni qualificate e certificate, a costi ragionevoli e introducendo i vantaggi di cui si sente spesso parlare, e che comunque il voto sarebbe mediato sempre da uno strumento sul quale il cittadino ha un controllo limitato.

Autorevoli esperti di cyber crime (Luca Becchelli e Claudio Telmon in [Agenda digitale.html](#)), i quali hanno contribuito alla stesura del Rapporto Clusit 2017 sulla sicurezza ICT in Italia, il 1 Settembre 2017 hanno scritto, infatti: *“nessuna delle soluzioni promosse dalla ricerca, o dal mercato, riescono ancora oggi a soddisfare tutte le proprietà di sicurezza che i sistemi di voto tradizionale offrono, pur con tutti i limiti che presentano. Inoltre, ciò che è più grave è che pochi dei vantaggi che le soluzioni di voto elettronico dovrebbero offrire in più rispetto ai modelli di voto tradizionali, possono credibilmente essere raggiunte, tenendo conto della realtà attuale, anziché di modelli ideali!”*.

Non è questa la sede per un’analisi dettagliata della struttura e funzionamento dell’azienda-partito Movimento Cinque Stelle, basterà ricordare quanto ha scritto su *“ Avvenire”* il 28 Febbraio 2018, Marco Morosini in un approfondito articolo sul *“digitalismo politico: il futuro della politica? Il Caso del M5S/2”* : *“ I candidati 5-stelle ai parlamenti nel 2014 e 2018 hanno dovuto accettare contratti, che li obbligherebbero a pagare multe private di centinaia di migliaia di euro in caso di disaccordo (la gravità è decisa dal management).*

*Ovviamente i contratti non hanno valore legale. Sono incostituzionali. Ma vorrebbero incoraggiare l'obbedienza. Nella storia dei partiti l'autocrazia e le scelte autolesioniste non sono una novità. La novità è che proprio il modello tutto-digitale permette a questi fenomeni di raggiungere livelli senza precedenti. Altra lezione: l'unico partito digitale al mondo è nato in Italia, il meno istruito e meno digitalizzato dei paesi del G7. Quasi la metà degli adulti italiani, infatti, è analfabeta digitale (quasi un terzo è analfabeta funzionale tout court). Di fronte a tale popolazione, un partito di tecnici informatici ha un forte vantaggio. Il management che conta nel 5-stelle (tutti maschi) e i membri più attivi sono esperti digitali. Se la nuova ricchezza commerciale e politica sono i dati, allora si sta formando una gerarchia sociale basata più sul dominio dei bit che del denaro. Il 5-stelle è il suo partito. “*

Come strumento per facilitare la comunicazione e l'interazione tra soci non v'è dubbio che la rete offra oggi strumenti di assoluta efficienza ed efficacia, ma altra cosa è la partecipazione politica che riteniamo debba tornare a svilupparsi su base locale, attraverso l'organizzazione di comitati civico popolari nei quali si possa realizzare il “ pensare globale e l'agire locale” e la selezione della classe dirigente possa avvenire secondo la regola aurea di “ una testa un voto”.

Saremo anche dei nostalgici, ma, contro i controllori del nuovo sistema politico che teorizzano il superamento del Parlamento, preferiamo ritornare alla difesa strenua della nostra Costituzione, la carta fondamentale scritta dai nostri padri la quale non va riformata ma molto più semplicemente concretamente attuata, senza se e senza ma.

Ettore Bonalberti

Venezia, 26 Luglio 2018